

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXXI
n. 4

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE DELLA CONVENZIONE
SULLE ARMI CHIMICHE E SUGLI ADEMPIMENTI
EFFETTUATI DALL'ITALIA

(Anno 2025)

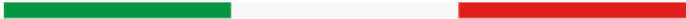
(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(TAJANI)

Trasmessa alla Presidenza il 18 marzo 2026

PAGINA BIANCA



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione e sugli adempimenti effettuati nel 2025

(Legge 18 novembre 1995, n. 496, articolo 9, come modificato dalla
legge 4 aprile 1997, n. 93, articolo 6)



PAGINA BIANCA

INDICE

Indice	2
Premessa	3
1. La Convenzione di Parigi	4
a. Introduzione	4
b. La situazione delle ratifiche	4
c. L'universalità	4
2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche	5
a. Compiti e struttura	5
b. Attività ispettive	6
c. Misure di assistenza e protezione	6
d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico	6
3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2025	7
a. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e straordinarie	7
b. La Conferenza degli Stati Parte	8
c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2025	9
d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici	9
e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	9
f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte	9
g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico	10
h. Misure per la sicurezza chimica	10
i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non-proliferazione	10
l. Relazioni esterne	10
m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)	11
n. Commissione per la Protezione della Riservatezza	11
4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia	12
a. L'Autorità Nazionale	12
1) Norme istitutive e compiti	12
2) Attività dichiarative nel 2025	13
3) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso le infrastrutture militari	13
4) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso gli impianti industriali	14
5) Conferenze e seminari internazionali	14
6) Conferenze e seminari nazionali	14
7) Partecipazione nazionale ai <i>proficiency</i> test dell'OPAC	14
8) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	15
b. Il Comitato Consultivo	15
c. Assistenza e protezione	15
5. Le questioni aperte in ambito OPAC	16
6. Attività nazionali di rilievo nel 2026	17
7. Conclusioni	18
<u>ALLEGATI:</u>	19
A: La Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche. Sintesi.	20
B: Stati Parte	22
C: Stati Firmatari e Stati non Firmatari	24
D: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	25

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione (di seguito la Convenzione) costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non-proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 – dopo molti anni di intensi negoziati presso la Conferenza del Disarmo di Ginevra – è stata firmata da 130 Stati subito dopo l’approvazione da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è entrata in vigore il 29 aprile 1997. Attualmente, ha raggiunto le 193 adesioni e rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un’intera categoria di armi di distruzione di massa ed ha istituito un’organizzazione a carattere permanente che vigila sulla sua applicazione – l’Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (di seguito OPAC) – con sede a L’Aja. L’OPAC ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l’attuazione di un sistema di verifiche nel territorio di tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati si sono impegnati a distruggere le armi chimiche eventualmente presenti sul loro territorio (disarmo), a non detenere, sviluppare o fabbricarne di nuove e a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia a seguito di un attacco con l’impiego di tali armi. Gli Stati Parte accolgono sul proprio territorio le ispezioni dell’OPAC volte a verificare la distruzione degli arsenali esistenti, nonché a sottoporre le industrie chimiche a controlli periodici, con lo scopo di accertare che prodotti chimici pericolosi – largamente utilizzati anche per usi civili consentiti – non siano impiegati per la produzione di armi chimiche (non-proliferazione).

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997 e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale l’Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l’OPAC e con gli altri Stati Parte, nonché di sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell’articolo 9 della Legge n. 496 del 18 novembre 1995, come modificato dall’articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2025.

Roma, febbraio 2026

IL CAPO DELL’AUTORITÀ NAZIONALE
Consigliere d’Ambasciata Marcello Cavalcaselle

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie, mentre pochi anni dopo – nel 1899 – gli Stati firmatari della Convenzione dell'Aja si erano impegnati a non impiegare proiettili in grado di diffondere gas asfissianti. Ciò nonostante, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo la fine del conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 ha proibito “l'uso in guerra di gas asfissianti, tossici o simili, nonché di tutti i liquidi, materiali o procedimenti analoghi”, lasciando tuttavia aperta la possibilità di fare ricorso alle armi chimiche a titolo di ritorsione, nonché la possibilità di produrre/trasferire armi chimiche e condurre attività di ricerca e sviluppo.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di sviluppare, produrre, o diversamente acquisire, immagazzinare o detenere armi chimiche o trasferirne, direttamente o indirettamente, a chiunque. L'utilizzo di tali armi è vietato in qualunque circostanza e la Convenzione ne stabilisce la completa eliminazione. Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un indubbio progresso poiché, per la prima volta, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa ed è stato contestualmente introdotto un accurato regime di controllo e verifiche sostenuto da un organismo internazionale permanente, vera novità per i trattati di disarmo e non-proliferazione.

La Convenzione (sintesi in allegato A) impone obblighi assai restrittivi agli Stati Parte, con il duplice obiettivo di assicurare la distruzione degli arsenali chimici esistenti (disarmo) ed evitare, tramite appositi controlli internazionali, che i processi chimici industriali possano essere sfruttati in modo improprio per lo sviluppo di armi chimiche (non-proliferazione). Per garantire l'attuazione degli obblighi in questione, la Convenzione stabilisce misure di verifica, tra cui le ispezioni internazionali condotte dall'OPAC, impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese sanzioni specifiche nei casi di violazione. I conflitti in corso aumentano il rischio di eventi accidentali presso industrie chimiche situate in zone di combattimento e di atti deliberati condotti da Stati, non permettendo la condotta di attività di verifica. Negli ultimi anni, a fronte del termine della distruzione degli *stock* esistenti, alla luce del riemergere dell'uso di armi chimiche e di minacce di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'OPAC ha continuato a rafforzare il proprio ruolo.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2025, ha mantenuto le 193 adesioni (allegato B). Quattro Stati non sono ancora parte della Convenzione: Israele l'ha firmata ma non l'ha ratificata, mentre Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan non hanno mai firmato (allegato C). L'Italia, già firmataria nel 1993, ha ratificato la Convenzione con la legge 18 novembre 1995 n. 496, successivamente integrata dalla legge 4 aprile 1997 n. 93 e dal regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997 n. 289.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza universale ai principi della Convenzione consentirebbe la messa al bando totale delle armi chimiche, promuovendo ulteriormente la collaborazione internazionale nello sviluppo della chimica per scopi pacifici. L'adesione alla Convenzione consente, infatti, di beneficiare della circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche del settore (articolo XI), nonché di avvalersi dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenze (articolo X).

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'OPAC, con sede a L'Aja, in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tale organismo si occupa di sovrintendere all'attuazione dei principali obiettivi della Convenzione (disarmo e non-proliferazione), promuovere la cooperazione internazionale, e fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla Conferenza degli Stati Parte, che si riunisce una volta all'anno per adottare le decisioni precedentemente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il Consiglio Esecutivo è il principale organo di governo dell'OPAC, a composizione ristretta. Ne fanno infatti parte 41 Stati con diritto di voto, eletti ogni due anni dalla Conferenza degli Stati Parte in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica. Il Gruppo dell'Europa Occidentale (WEOG - *Western European and Others Group*) di cui fa parte l'Italia, ha a disposizione dieci seggi a scadenza biennale, dei quali cinque sono attribuiti agli Stati sulla base dell'ampiezza e della rilevanza dell'industria chimica nazionale. Il Consiglio Esecutivo prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza, si riunisce con periodicità trimestrale e, ove necessario, in sessioni straordinarie.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un Segretariato Tecnico, istituito su base permanente e presieduto da un Direttore Generale – l'Ambasciatore spagnolo Fernando Arias, in carica dal 25 luglio 2018 – coadiuvato da alcuni organi sussidiari specializzati: il Comitato per la Riservatezza delle Informazioni, il Comitato Scientifico Consultivo (SAB - *Scientific Advisory Board*), il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie (ABAF - *Advisory Body on Administrative and Financial Matters*) e il Comitato per le questioni di Formazione e *Outreach* (ABEO - *Advisory Board on Education and Outreach*).

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di condurre verifiche nel territorio degli Stati Parte al fine di accertare il rispetto degli obblighi in essa previsti, sia sotto il profilo del disarmo (distruzione delle armi chimiche) sia sotto quello della non-proliferazione (non diversione degli impianti e dei processi produttivi a livello industriale). Le ispezioni, condotte dall'OPAC nel territorio degli Stati Parte con proprio personale, si suddividono in due tipologie: le ispezioni “di routine”, effettuate in base alle dichiarazioni rese dagli Stati, e le ispezioni “su sfida”, su richiesta di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni “di routine”

Le ispezioni di *routine* hanno una duplice natura. Possono verificare sia la distruzione delle armi chimiche o il loro stoccaggio in attesa della distruzione, sia l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che trovano largo impiego in ambito commerciale.

Le ispezioni alle industrie possono essere notificate con un preavviso non inferiore alle 24 ore, rispetto all'arrivo degli ispettori internazionali. Questi sono ricevuti al “punto di ingresso” sul territorio dello Stato Parte soggetto ad ispezione da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, incaricato di accompagnarli durante tutta la permanenza sul territorio nazionale e di assistere a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un “rapporto preliminare di ispezione” che, prima di essere diramato e diventare rapporto finale, viene approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte per pretese violazioni della Convenzione. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa. In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di intraprendere le misure atte a porvi rimedio oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi alle Nazioni Unite. Il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte continuano ad effettuare esercitazioni e simulazioni per garantire la preparazione del personale e la predisposizione delle relative procedure in caso di necessità.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e dall'Accordo di cooperazione tra OPAC e ONU. Nel 2012, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo dell'Accordo di cooperazione per meglio specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU, in caso di presunto uso di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato di uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, è stata prevista la possibilità che personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere attività di accertamento dei fatti (*fact-finding missions*).

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC. Nel caso di un attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o coordinare misure di assistenza tecnica e a mettere a disposizione mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le risorse necessarie, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni su tali attività.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario e di mezzi di protezione e cura. Annualmente l'OPAC richiede agli Stati Parte di aggiornare tutte le attività che vengono svolte nel campo della difesa chimica fornendo informazioni dettagliate.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare eventuali restrizioni che possano ostacolare o impedire il commercio e la promozione di conoscenza scientifica e tecnologica per gli usi non proibiti dalla Convenzione stessa. In tale contesto, l'OPAC promuove la cooperazione internazionale nel settore chimico, finanziando programmi di ricerca e di formazione professionale nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS).

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2025

a. Il Consiglio Esecutivo: sessioni ordinarie e straordinarie

Il Consiglio costituisce l'organo esecutivo dell'Organizzazione ed è responsabile di fronte alla Conferenza degli Stati Parte. Agisce sulla base dei poteri e delle funzioni attribuiti dalla Convenzione e svolge le funzioni che gli sono delegate, agendo in conformità alle raccomandazioni, decisioni e direttive della Conferenza ed assicurandone l'attuazione con continuità e adeguatezza. Il Consiglio Esecutivo è composto da 41 Stati Membri con diritto di voto, eletti ogni due anni dalla Conferenza degli Stati Parte in base alla distribuzione geografica e all'importanza dell'industria chimica.

Il Consiglio prepara la proposta di bilancio, riferisce sulle sue attività e prepara l'agenda della Conferenza. Promuove inoltre l'attuazione della Convenzione, può negoziare accordi con Stati Parte e organizzazioni internazionali per conto dell'OPAC, e riferisce alla Conferenza sui casi di violazione della Convenzione. In casi di particolare gravità e urgenza può adire direttamente l'Assemblea Generale o il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Uno Stato Parte può richiedere di convocare direttamente le sessioni straordinarie.

Nel corso del 2025, si sono tenute a L'Aja tre sessioni ordinarie del Consiglio Esecutivo e due sessioni straordinarie su richiesta della Siria e dell'Iran. Le riunioni ordinarie hanno confermato un persistente clima di polarizzazione e politicizzazione dell'Organizzazione, registrando forti contrapposizioni in particolare sul conflitto in Ucraina.

Su richiesta iraniana, il 1° luglio 2025, si è tenuta una sessione straordinaria del Consiglio Esecutivo per discutere le conseguenze dei bombardamenti del 16-17 giugno 2025, che avrebbero colpito la sede della “*Shahid Meysami Group*”, sito chimico industriale nella periferia orientale di Teheran. Il Direttore Generale Arias ha dichiarato che nessun sito dichiarato dall'Iran al regime di verifiche e ispezioni dell'OPAC era stato colpito dai bombardamenti e che, pertanto, l'Organizzazione non poteva attivarsi autonomamente in attività di investigazione.

A seguito della caduta del regime di Al Assad, si è aperta invece una nuova fase di cooperazione del nuovo governo siriano con l'Organizzazione, manifestatasi dapprima con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri ad interim siriano Al Shaibani al 108° Consiglio Esecutivo, in seguito con la decisione di preautorizzare la distruzione *in situ* delle armi chimiche che venissero eventualmente ritrovate in Siria e di creare il *Syria Special Fund*, durante la 110° sessione del Consiglio Esecutivo. Su richiesta del Qatar, per conto della Siria, è stata inoltre convocata una sessione straordinaria del Consiglio Esecutivo il 22 luglio 2025, per discutere le conseguenze dei bombardamenti israeliani in Siria del 16 luglio 2025 sulle attività dell'OPAC sul territorio.

b. La Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce (salvo convocazioni di sessioni speciali) una volta all'anno tutti gli Stati membri dell'Organizzazione, è l'organo plenario dell'OPAC, chiamato ad occuparsi di ogni questione che rientri nell'ambito della Convenzione, ivi incluse quelle relative ai poteri e alle funzioni del Consiglio Esecutivo e del Segretariato Tecnico. La Conferenza emette raccomandazioni e adotta decisioni sulle questioni sollevate dagli Stati Parte o sulla base delle raccomandazioni del Consiglio. Fornisce una direzione strategica all'OPAC e garantisce che la stessa disponga di risorse adeguate al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Tale Conferenza si raduna ogni cinque anni in una sessione speciale denominata Conferenza di Revisione per valutare lo stato di attuazione della Convenzione e fornire un indirizzo strategico per il quinquennio successivo. L'ultima Conferenza di Revisione si è svolta a L'Aja nel 2023 e, a

causa delle divisioni sul *dossier* siriano e del deteriorato contesto geopolitico internazionale, si è conclusa senza l'adozione di un documento finale consensuale. L'incontro ha visto comunque il raggiungimento di un accordo condiviso su alcuni temi, tra cui la rappresentanza geografica e di genere nell'ambito dell'OPAC, la modifica delle procedure di verifica delle attività ispettive, il riesame della durata dell'impiego nell'ambito dell'Organizzazione, la revisione delle linee guida per il coinvolgimento della società civile ed il contributo dell'OPAC alle attività contro il terrorismo internazionale.

Nel 2025, in occasione della sessione della Conferenza degli Stati Parte, svoltasi dal 24 al 28 novembre, si è proceduto al rinnovo parziale dei seggi del Consiglio Esecutivo. Come avvenuto dal 2023, non è stato raggiunto il consenso nel gruppo dell'Europa Orientale (EEG), ove sono state presentate cinque candidature (Armenia, Federazione Russia, Slovacchia, Slovenia e Ucraina) per tre seggi disponibili. La Conferenza ha, quindi, eletto Slovacchia, Slovenia e Ucraina, mentre la Federazione Russia non è stata eletta per la terza volta consecutiva.

Su raccomandazione del Consiglio Esecutivo, la Conferenza ha inoltre nominato l'Ambasciatrice Sabrina Dallafior Matter (Svizzera), quale nuovo Direttore Generale dell'Organizzazione, a decorrere dal 25 luglio 2026.

Il conflitto in Ucraina continua ad essere uno dei temi principali di discussione della Conferenza. L'OPAC sta monitorando con attenzione il teatro di operazioni ucraino, sulla base delle richieste e degli allarmi giunti da entrambe le delegazioni degli Stati coinvolti nel conflitto. Continua lo scambio di accuse fra le rappresentanze diplomatiche di Ucraina e Federazione Russia in merito all'uso di agenti antisommosa per scopi bellici, specificatamente vietati dalla Convenzione se usati per scopi militari.

L'OPAC ha già certificato l'effettivo utilizzo di armi chimiche in Ucraina nel corso di tre TAVs (*Technical Assistance Visits*) svolte su richiesta ucraina. Alla Conferenza, il Direttore Generale dell'OPAC, Ambasciatore Fernando Arias, ha chiarito che la richiesta ucraina di istituzione di un meccanismo OPAC di investigazione e identificazione dei responsabili degli attacchi chimici potrà essere avviata solo con specifica decisione della Conferenza degli Stati Parte, rigettando pertanto l'ipotesi di un'attivazione da parte dell'OPAC sulla base della decisione C-SS-4/DEC. 3 del 27 giugno 2018, istitutiva del meccanismo di attribuzione in Siria (IIT – *Investigation & Identification Team*).

La Conferenza – la prima a seguito della deposizione del regime di Al Assad – ha altresì affrontato gli sviluppi nel dossier siriano, incluse le attività ispettive dell'OPAC sul territorio. La Conferenza ha inoltre adottato una decisione che richiede al Consiglio Esecutivo di considerare il ripristino dei diritti e dei privilegi siriani che erano stati sospesi ad aprile 2021.

Infine, l'Oman, per conto di ventitré Stati arabi, ha accusato Israele (presente alla Conferenza in qualità di osservatore) di aver utilizzato armi chimiche a Gaza. Gli Stati Uniti hanno invece denunciato l'uso di armi chimiche da parte del Sudan.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2025

Il Segretariato Tecnico è responsabile per l'attuazione degli aspetti operativi della Convenzione e per la preparazione delle proposte di bilancio, dei rapporti per il Consiglio Esecutivo e per la Conferenza degli Stati Parte. Cura, inoltre, le relazioni con gli Stati Parte, ne raccoglie le dichiarazioni e gestisce il complesso sistema delle ispezioni sul loro territorio.

Le ispezioni vengono programmate in base ad una selezione focalizzata principalmente sul fattore di rischio, ma che tiene conto anche della distribuzione geografica.

Per quanto riguarda, invece, le ispezioni su sfida (*challenge inspections*), il Segretariato Tecnico ha continuato ad organizzare periodicamente esercitazioni per verificare il grado di preparazione e prontezza operativa del proprio personale.

d. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici

La Convenzione obbliga gli Stati Parte a dichiarare ogni anno le quantità e la tipologia di specifici composti chimici che transitano in altri Stati. Tali prodotti sono suddivisi in composti chimici inseriti nella tabella 1, a cui afferiscono sostanze chimiche e precursori che trovano utilizzo unicamente come armi chimiche, e composti chimici inseriti nelle tabelle 2 e 3 in cui sono raccolte numerose sostanze tossiche ed i loro precursori che hanno, invece, un ampio impiego a livello industriale. Tali dichiarazioni mirano a consentire all'OPAC di individuare eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione.

Il trasferimento di prodotti di tabella 1 è sempre vietato (salvo entro soglie minimali specificamente definite con gli Stati Parte) mentre il trasferimento di prodotti delle tabelle 2 e 3 verso altri Stati Parte deve essere dichiarato. Il trasferimento di prodotti a Stati non Parte nel caso di tabella 2 è vietato, mentre di prodotti di tabella 3 è consentito previa l'emissione di un "End-user Certificate".

I dati disponibili a livello globale contengono spesso discrepanze per quanto attiene i trasferimenti delle sostanze tra Stati. Per tale ragione, il Segretariato Tecnico invita gli Stati Parte ad effettuare controlli periodici a livello bilaterale e di trasmettere all'Organizzazione i dati corretti.

Le discrepanze internazionali sono ascrivibili nella maggior parte dei casi a differenti metodologie di raccolta dei dati, alle diverse legislazioni nazionali, nonché ai numeri di identificazione dei prodotti, che a volte si riferiscono alla categoria di riferimento e non al prodotto stesso. Al fine di migliorare l'efficacia delle dichiarazioni, il Segretariato Tecnico provvede costantemente alla revisione del catalogo dei prodotti interessati e dei relativi codici di riferimento.

e. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

In base all'articolo X della Convenzione, gli Stati Parte possono avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione qualora ritengano di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e ai contributi messi a disposizione dagli altri Stati Parte per i casi di emergenza.

In riferimento al conflitto tra Ucraina e Federazione Russa, l'Ucraina ha avanzato formale richiesta di assistenza bilaterale a vari Stati Parte ai sensi dell'articolo X della Convenzione. A seguito di specifici fondi versati da alcuni Stati Parte, il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha inviato materiale di protezione ed equipaggiamento specialistico di rilevazione e protezione.

L'articolo X prevede inoltre che gli Stati comunichino all'OPAC le informazioni sui programmi nazionali di protezione in caso di emergenza. L'Italia, anche nel 2025, ha fornito le informazioni relative a suddetti programmi, agli assetti specialistici per la gestione di eventi e alle attività addestrative.

f. Misure sull'attuazione della Convenzione negli Stati Parte

Il Segretariato Tecnico ha pianificato diversi corsi, eventi ed attività per continuare a promuovere l'attuazione della Convenzione negli Stati Parte (art. VII).

g. Misure per lo sviluppo economico e tecnologico

Nel 2025, si è svolta la consueta edizione dell'Associate Programme, che mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati sullo sviluppo e l'applicazione

della chimica per scopi consentiti, nel quadro delle attività di assistenza previste dall'art. XI. Tale programma, organizzato presso aziende di paesi industrialmente avanzati, permette ai candidati provenienti da Paesi in Via di Sviluppo (PVS) di partecipare ad attività formative approfondendo tematiche sulla sicurezza chimica.

L'Italia è tradizionalmente ai primi posti per l'adesione al programma, a conferma dell'impegno per la promozione della cultura della sicurezza in ambito chimico. Le attività condotte lo scorso anno presso tre aziende italiane hanno permesso alle imprese partecipanti di distinguersi per un'importante attività di responsabilità sociale d'impresa. A similitudine di quanto fatto nel corso del 2025, l'Italia supporterà nuovamente l'iniziativa nel 2026 ospitando partecipanti provenienti da PVS, che al termine della frequenza di una serie di corsi nella sede dell'Organizzazione e presso strutture universitarie, svolgeranno un tirocinio pratico presso alcune industrie chimiche nazionali.

h. Misure per la sicurezza chimica

Il Segretariato Tecnico, sin dal 2020 ha promosso la necessità di adattare, alla luce delle nuove normative sanitarie, le procedure in materia di sicurezza chimica con l'obiettivo di mantenere alto il livello di sicurezza all'interno delle industrie e di condurre tutte le attività in piena sicurezza.

i. Contributo OPAC nella lotta al terrorismo e alla non-proliferazione

Nel 2025, sono proseguiti i lavori dell'*Open-Ended Working Group* (OEWG) sul terrorismo, istituito nel 2001. In particolare, gli incontri degli ultimi anni si sono concentrati sul rafforzamento del quadro normativo internazionale nel contrasto al terrorismo chimico e sulle attività di monitoraggio e risposta a questi incidenti, nonché sulle capacità di analisi del Segretariato Tecnico attraverso la "sala situazioni". Il Segretariato Tecnico dell'OPAC ha continuato la collaborazione con la *Counter Terrorism Implementation Task Force* dell'ONU.

l. Relazioni esterne

Il 12 dicembre 2025, il rappresentante permanente italiano presso l'OPAC, Ambasciatore Augusto Massari, ha incontrato il Direttore Generale, Ambasciatore Fernando Arias, per la firma ufficiale dell'accordo relativo al contributo volontario italiano al Trust Fund per la missione in Siria.

m. Attività del Comitato Scientifico Consultivo dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra i candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti all'attuazione della Convenzione.

Nel corso del 2025, il SAB si è riunito in varie occasioni per valutare e monitorare i nuovi avanzamenti a livello di ricerca e di sviluppo tecnologico che possono riguardare gli ambiti di interesse della Convenzione e per redigere un rapporto da sottoporre agli Stati Membri.

Una particolare attenzione è stata posta ai recenti sviluppi nell'impiego dell'Intelligenza Artificiale per la sintesi di nuovi composti potenzialmente tossici, alla manifattura additiva per la produzione in serie di dispositivi di possibile impiego in nuovi sistemi d'arma non convenzionale, allo studio di tecniche innovative di biochimica forense per rivelare e identificare l'uso di biotossine per scopi bellici o terroristici e alla progettazione di molecole a base di organofosforici con azione nervina, di uso duale, per scopi industriali o per finalità criminali.

n. Commissione per la Protezione della Riservatezza

La Convenzione prevede che l'OPAC si avvalga, come organo sussidiario, di una Commissione costituita da 20 membri per i casi di violazione della riservatezza che coinvolgano gli Stati Parte e l'Organizzazione. Finora sono state riscontrate solo violazioni di minor entità, risolte senza il ricorso alla Commissione, che tuttavia si riunisce ogni anno, perfeziona le sue regole interne e si esercita con adeguate simulazioni.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – designato quale Autorità Nazionale per l’attuazione della Convenzione ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 – si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, della collaborazione del Ministero dell’Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy* (MIMIT) e può chiedere la collaborazione di altri Ministeri ad Agenzie per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n. 289 è stato approvato il relativo regolamento di attuazione che istituisce la struttura dell’Autorità Nazionale presso la Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale (DGAP) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e che definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri, in particolare del MIMIT e dei Ministeri dell’Interno e della Difesa.

a. L’Autorità Nazionale

1) Norme istitutive e compiti

Per l’adempimento dei compiti spettanti all’Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93, è stato istituito presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale un ufficio di livello dirigenziale. L’Autorità Nazionale è attualmente incardinata presso l’Ufficio V – Disarmo, Controllo degli Armamenti e Non Proliferazione della DGAP. Il successivo regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce i compiti e la struttura organizzativa (cfr. allegato D).

2) Attività dichiarative nel 2025

Nel 2025, l’Autorità Nazionale ha continuato ad assicurare le misure di attuazione della Convenzione, tra cui l’invio all’OPAC delle dichiarazioni sulle attività delle industrie chimiche e sulle attività militari relative alla distruzione di vecchio munizionamento a caricamento chimico.

L’Autorità Nazionale ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico le dichiarazioni periodiche annuali previste dalla Convenzione relative alle oltre 200 industrie chimiche nazionali sottoposte all’obbligo di dichiarazione. Sono state raccolte ed inoltrate al Segretariato Tecnico le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2025 e le dichiarazioni preventive delle attività che saranno effettuate nel corso del 2026. Le dichiarazioni nazionali vengono elaborate dall’Autorità Nazionale sulla base degli elementi forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie (tramite il MIMIT) e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell’OPAC in formato elettronico, per mezzo di un apposito sistema internazionale di condivisione delle informazioni attivo a partire dal 2010 (EDNA).

Durante il corso dell’anno sono stati inoltre comunicati all’OPAC i ritrovamenti di vecchie armi chimiche sul territorio nazionale che hanno comportato interventi da parte di personale del Ministero dell’Interno e della Difesa. Tali operazioni hanno permesso il trasporto presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (CeTLI-NBC) per il successivo stoccaggio, ovvero la distruzione nei pressi del sito di rinvenimento, laddove non trasportabili. Il CeTLI-NBC è l’unico impianto nazionale abilitato al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle vecchie armi chimiche in adempimento ai compiti di cui all’articolo 7 del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In relazione alle attività del CeTLI-NBC, l’Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni consuntive annuali per le attività svolte nel 2025 e le dichiarazioni preventive per le attività pianificate nel 2026.

3) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso gli impianti industriali

Nell'arco del 2025, l'OPAC ha effettuato in Italia 6 ispezioni alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali. Tali controlli ai siti industriali rientrano nelle attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti e/o non vengano prodotte sostanze appartenenti alla tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche. Le ispezioni controllano inoltre che vi sia perfetta corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche di cui alle tabelle 2 e 3 prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale, concludendosi sempre con esiti pienamente soddisfacenti, senza che emergessero violazioni della Convenzione.

Nel 2025, gli ispettori dell'OPAC, scortati da un nucleo dell'Autorità Nazionale e da personale del MIMIT, hanno effettuato le seguenti attività ispettive industriali:

- Ispezione presso la PROCOS di Novara (NO);
- Ispezione presso la LAMBERTI S.p.A. di Viguzzolo (AL);
- Ispezione presso la DOMUS di Bergamo (BG);
- Ispezione presso la ACS DOBFAR di Vimercate (MB)
- Ispezione presso la NOVAMONT di Patrica (FR);
- Ispezione presso la SUANFARMA ITALIA di Rovereto (TN).

La buona riuscita delle attività ispettive OPAC è il frutto del lavoro congiunto dell'Autorità Nazionale con le industrie ispezionate, le Associazioni di categoria e i Dicasteri coinvolti nell'applicazione della Convenzione. Le ispezioni si sono svolte in un contesto di alta professionalità e correttezza, con la più ampia trasparenza e collaborazione. Il concorso delle Forze di Polizia è stato fondamentale sia per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro paese, sia per garantirne la sicurezza nei trasferimenti e durante le operazioni. I relativi dispositivi predisposti dalle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno garantito la condotta efficace delle attività.

4) Attività ispettive dell'OPAC in Italia presso le infrastrutture militari

L'OPAC effettua periodicamente in Italia delle ispezioni al CeTLI-NBC di Civitavecchia, volte a controllare lo stato di avanzamento del programma di distruzione delle vecchie armi chimiche. Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente il 1946.

L'Italia ha in giacenza presso il CeTLI-NBC di Civitavecchia armi chimiche prodotte prima del 1946 soggette ad uno specifico regime di verifica. Tali armi sarebbero dovute essere eliminate, in base alla Dichiarazione Iniziale italiana e successive modifiche, entro il 2012. Sebbene con la decisione EC-67/DEC.8 del 17 febbraio 2012 il Consiglio Esecutivo abbia rimosso la data del 29 aprile 2012 quale termine ultimo obbligatorio per la distruzione di tutte le vecchie armi chimiche dichiarate dall'Italia, lo stesso Consiglio Esecutivo ha invitato l'Italia nella succitata decisione, a distruggere tutte le vecchie armi chimiche dichiarate e ha espresso apprezzamento per gli aggiornamenti periodici forniti. In considerazione di quanto precede, l'Italia fornisce annualmente al Consiglio un rapporto sulle attività di distruzione per avvalorare, in modo trasparente, la propria volontà nell'ottemperare agli obblighi stabiliti della Convenzione.

Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni, generalmente con cadenza annuale. L'ultima ispezione è stata condotta dal 30 settembre al 3 ottobre 2024 in occasione della quale l'OPAC ha accertato che le attività condotte rispecchiavano puntualmente le anticipazioni fornite in sede di pianificazione. Il Centro non è stato sottoposto ad ispezioni da parte di OPAC nel 2025.

5) Conferenze e seminari internazionali

La condotta di verifiche appropriate al fine di accertare il rispetto degli obblighi previsti sotto il profilo della non diversione degli impianti chimici e dei processi produttivi a livello industriale è fondamentale. In tale ambito, la nostra Autorità Nazionale ha partecipato alle seguenti riunioni internazionali:

- Congresso dei rappresentanti delle autorità nazionali e del settore chimico organizzato dall'OPAC a Doha (Qatar) dal 20 al 25 ottobre 2025;
- 27° Meeting Annuale per la risoluzione delle discrepanze internazionali organizzato dall'OPAC a L'Aja (Paesi Bassi) dal 19 al 21 novembre 2025.

La riunione annuale di coordinamento per le Autorità Nazionali ha consentito di condividere le esperienze nei diversi Stati Parte e rafforzare la cooperazione con l'OPAC. Durante le riunioni dei gruppi regionali, al fine di facilitare il confronto e la reciproca condivisione di punti di vista, criticità e lezioni apprese, sono stati discussi temi di interesse comune, tra cui le attività dichiarative, le modalità di condotta delle ispezioni, la formazione, la promozione della Convenzione a livello nazionale e le procedure relative alla gestione delle discrepanze internazionali. Altri aspetti di rilievo trattati includono l'implementazione delle legislazioni nazionali, la sicurezza nei trasporti delle sostanze chimiche, il rischio crescente per il possibile uso malevolo di tecnologie emergenti e, in generale, l'impatto sulla sicurezza internazionale degli sviluppi e delle attività di ricerca in ambito scientifico.

6) Conferenze e seminari nazionali

Nel corso dell'anno il MIMIT ha organizzato in modalità *on-line* seminari per la sensibilizzazione delle industrie dichiaranti circa la necessità di seguire accuratamente le modalità di inserimento dati (tabelle degli annessi alla Convenzione, tipologia di composti chimici, quantitativi dichiarabili e materiali da non dichiarare).

7) Partecipazione nazionale ai *proficiency test* dell'OPAC

L'OPAC, per rispondere alle minacce attuali ed emergenti, nonché fornire sostegno allo sviluppo delle capacità agli Stati membri, ha avviato la realizzazione di un sistema di laboratori designati all'analisi di campioni chimici (ambientali e biomedici) raccolti dagli ispettori OPAC presso siti industriali o in caso di sospetto uso di armi chimiche.

In considerazione della rilevanza dell'industria chimica e del ruolo attivo in seno a questa Organizzazione, nel 2019 l'Autorità Nazionale ha intrapreso un'azione mirata a consentire l'inserimento di strutture italiane nelle liste dei laboratori in parola.

Il percorso di inserimento prevede una prima fase addestrativa, presso l'OPAC, consistente nella partecipazione a riunioni *ad hoc* e corsi propedeutici e una seconda fase di valutazione volta ad ottenere la certificazione (*proficiency test*). Sono coinvolti in questa attività il Laboratorio Centrale dell'Agenzia delle Dogane, il Laboratorio del Centro Nazionale *Antidoping*, il laboratorio della Facoltà di chimica analitica di Bologna e il Laboratorio di Tossicologia Forense dell'Università Statale di Milano.

8) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2025 ha versato all'OPAC 2.273.824,00 euro a titolo di contributo ordinario obbligatorio, nonché 385.000,00 Euro e 97.000,00 Euro a titolo di contributo volontario rispettivamente per il Trust Fund per la missione in Siria e per il progetto *Training of Trainers*.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, il Comitato Consultivo è disciplinato dal Decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sotto la presidenza del Capo dell'Autorità Nazionale. Il Comitato prende in esame i temi trattati a livello internazionale, con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte e alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché le questioni industriali e gli esiti delle ispezioni in Italia.

Nel corso del 2025, il Comitato Consultivo si è riunito il 21 maggio. Durante la riunione, il Presidente ha relazionato in merito agli aggiornamenti sugli sviluppi in sede OPAC e sull'attuazione della Convenzione a livello nazionale. Tra i temi trattati è stata affrontata la problematica relativa alle attività di demilitarizzazione delle vecchie armi chimiche, che ha ricevuto un'accelerazione nelle attività di verifica grazie all'entrata in funzione di una seconda linea di verifica non distruttiva.

c. Assistenza e protezione

Con riferimento alle iniziative di collaborazione a livello bilaterale ed in considerazione dell'evidente divario tra le diverse regioni, il personale dell'OPAC ha invitato gli Stati Parte che hanno pienamente implementato la Convenzione, a valutare eventuali attività di supporto nell'ambito del *Mentoring-Partnership Program* finanziato dall'OPAC per il biennio 2025-2026. In tale contesto, l'Autorità Nazionale italiana ha iniziato un'attività di cooperazione con l'Autorità Nazionale di Tripoli per valutare l'eventuale avvio del programma e fornire assistenza per il rafforzamento delle capacità di verifica e controllo nei confronti delle aziende libiche.

Nell'ambito delle attività di assistenza e protezione, l'Autorità Nazionale ha continuato ad offrire agli Stati Parte dell'OPAC, il corso di investigazione forense in caso di uso deliberato di armi chimiche, sviluppato secondo i protocolli dell'UN *Office for Disarmament Affairs* (UNODA). Scopo di tale attività formativa è quello di affinare la capacità dei partecipanti nella gestione iniziale della scena del crimine, mediante l'utilizzo di tecniche investigative *ad hoc* allo scopo di individuare e raccogliere informazioni e fonti di prova riguardanti l'impiego di armi chimiche ed eventuali sostanze industriali tossiche.

5. Le questioni aperte in ambito OPAC

Nonostante l'adesione quasi universale alla Convenzione, permangono criticità nell'attuazione della medesima in alcuni Stati Parte. Taluni Stati che hanno ratificato la Convenzione non hanno, infatti, ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'articolo VII per sanzionare eventuali violazioni e per istituire un'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione. Per assistere tali Stati nel predisporre un'adeguata legislazione, esistono specifici programmi gestiti dal Segretariato Tecnico in collaborazione con altri Stati Parte.

Alla luce della caduta del regime di Bashar al-Assad, del conflitto in Ucraina e dei vari rapporti pubblicati dall'OPAC circa l'uso di armi chimiche in Siria e di agenti chimici antisommosa in Ucraina, la questione siriana e quella ucraina continueranno ad essere oggetto di trattazione.

L'OPAC dovrà continuare ad occuparsi inoltre degli aspetti relativi all'*import/export* di sostanze chimiche, nell'ottica di ridurre il numero di discrepanze tra i vari Paesi relative ai dati commerciali. A tal riguardo, proseguono gli sforzi del Segretariato Tecnico che, anche nel 2025, ha continuato a sensibilizzare gli Stati Parte.

A livello nazionale permane infine la necessità di distruggere, nel più breve tempo possibile, le vecchie armi chimiche ancora esistenti, assicurando il necessario ammodernamento degli impianti nazionali deputati a trattarle.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2026

In sintesi, le principali attività che impegneranno nel 2026 l'Autorità Nazionale saranno:

- a. accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- b. contribuire a definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea in vista delle riunioni degli organi decisionali dell'OPAC, in particolare la Conferenza degli Stati Parte;
- c. fornire sostegno all'Ambasciata a L'Aja nei rapporti con l'OPAC;
- d. partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali sulle misure di attuazione della Convenzione;
- e. proseguire, di concerto con il MIMIT e associazioni di categoria, l'azione di informazione dell'industria nazionale in relazione agli obblighi previsti dalla Convenzione;
- f. promuovere i programmi di tirocinio in favore di candidati aderenti all'*Associate Programme* presso le industrie chimiche nazionali;
- g. monitorare la distruzione delle vecchie armi chimiche ancora giacenti;
- h. organizzare corsi di assistenza e protezione;
- i. supportare il Segretariato Tecnico dell'OPAC nelle attività addestrative degli ispettori.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Sin dalla sua costituzione, l'OPAC ha lavorato con successo per l'eliminazione degli arsenali chimici a livello globale e per prevenire lo sviluppo e l'impiego di nuove armi chimiche. L'impegno degli Stati Parte dell'OPAC e il valore dell'azione dell'Organizzazione sono stati fondamentali per permettere la completa distruzione degli arsenali dichiarati esistenti, conclusasi nel corso del 2023.

Il 2025, ha visto una particolare attenzione in ambito OPAC al tema delle tecnologie emergenti applicate al settore chimico. Il continuo sviluppo tecnologico e l'automazione dei processi impongono urgenti discussioni e coordinamento internazionale. La rapida evoluzione e la diffusione globale di tali applicazioni da parte di attori non governativi (università, compagnie private e mondo industriale) rappresenta un rischio crescente per il possibile uso malevolo delle conoscenze acquisite e delle tecnologie sviluppate. L'Intelligenza Artificiale (IA), l'informatica quantistica, la produzione additiva, la stampa 3D e le nanotecnologie sono aspetti fondamentali per la sicurezza globale. Tali tecnologie portano significativi benefici alla prevenzione delle minacce ma le stesse tecnologie possono rappresentare un pericolo se poste sotto il controllo di attori malevoli per la produzione, ad esempio, di nuovi composti chimici non soggetti a dichiarazione con proprietà nocive implementate.

L'OPAC rimane un interlocutore fondamentale per le questioni di disarmo e non proliferazione chimica. I casi di utilizzo di armi chimiche pongono una diretta sfida al regime di non proliferazione e confermano la necessità di rinnovare con forza il divieto dell'uso in ogni circostanza di tali armi.

L'Italia ha continuato, anche nel 2025, ad essere un'interprete fedele dello spirito della Convenzione. Le verifiche finora condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro paese con la ratifica della Convenzione e il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Nel 2025, in seno all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche si è plasticamente riverberata la polarizzazione politica che caratterizza l'attuale arena internazionale. L'incidenza sulla Convenzione per la proibizione delle Armi Chimiche delle principali crisi, in primis Ucraina, Gaza, Siria, Sudan, Georgia, e l'eccezionale numero di Stati parte (193, come l'ONU) fanno dell'Organizzazione un attore internazionale di rilievo crescente. In questo senso, l'OPAC sta oggi mutando natura: sempre meno organizzazione "tecnica" dedita alla distruzione degli arsenali chimici ereditati dalle due guerre mondiali e dalla guerra fredda e sempre più spazio "politico" verso il quale si moltiplicano i segnali di attenzione dei principali attori internazionali.

ALLEGATI

A: La Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche. Sintesi

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari e Stati non Firmatari

D: Compiti e struttura dell'Autorità Nazionale

ALLEGATO A**La Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche. Sintesi.**

La Convenzione si articola in un preambolo, 24 articoli e tre annessi: il primo sui prodotti chimici, il secondo sulle verifiche ed il terzo sulla protezione della riservatezza.

Il preambolo richiama i principi, gli obiettivi e gli obblighi già assunti dalla Comunità internazionale ai sensi del Protocollo di Ginevra del 1925 relativamente al divieto dell'uso di gas asfissianti e stabilisce che i progressi compiuti nel campo della chimica dovrebbero essere sfruttati esclusivamente a scopi pacifici. Obiettivo della Convenzione è dunque favorire il disarmo chimico sotto un rigido controllo internazionale, escludendo completamente la possibilità che vengano impiegate armi chimiche.

L'articolo I stabilisce gli obblighi generali a carico degli Stati Parte. La norma proibisce l'utilizzo di armi chimiche o lo svolgimento di preparativi militari per il loro impiego. Lo Stato Parte non potrà in nessun caso sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle, direttamente o indirettamente. Lo Stato Parte non potrà promuovere né incoraggiare alcuna attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - proibita dalla Convenzione. In base all'articolo I, lo Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e smantellare tutti gli impianti di produzione esistenti sul suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'articolo proibisce infine anche l'impiego dei gas lacrimogeni, se impiegati come metodo di guerra.

L'articolo II definisce il significato e i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Trattato (o dall'adesione per il singolo Stato Parte). Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche, di impianti per la loro produzione e per la loro distruzione. Deve inoltre dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche (come i laboratori) e il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte possiede vecchie armi chimiche sul proprio territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se sono presenti sul proprio territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Infine, lo Stato deve dichiarare anche armi chimiche sepolte dopo il 1° gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1° gennaio 1985.

Gli articoli IV e V indicano le modalità di distruzione delle armi chimiche e degli impianti di produzione, istituiscono l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni sui progressi delle attività di distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione deve essere completata entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione (*Successivamente, la Conferenza degli Stati Parte ha esteso tale limite al 2023 per consentire il completamento delle operazioni di demilitarizzazione*).

L'articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione, ma sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione, prevedendo in particolare lo sviluppo di una legislazione nazionale di attuazione che criminalizzi le violazioni. Lo Stato Parte è inoltre tenuto ad informare l'OPAC delle misure adottate in attuazione della Convenzione. L'articolo chiede inoltre allo Stato Parte di istituire un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC, con sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali: la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico, retto da un Direttore Generale.

L'articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti in caso di presunte violazioni della Convenzione in uno Stato Parte. Sono inoltre indicate le procedure con cui qualsiasi Stato Parte può richiedere all'OPAC di condurre un'ispezione su sfida nel territorio di un altro Stato Parte.

L'articolo X tratta dell'assistenza e della protezione di cui uno Stato Parte può beneficiare da parte degli altri Stati Parte qualora subisca la minaccia o l'uso di armi chimiche. A tale scopo ciascuno Stato Parte si impegna a fornire annualmente al Segretariato Tecnico dell'OPAC le informazioni sul proprio programma di assistenza.

L'articolo XI indica le possibili forme di cooperazione internazionale volte a favorire lo sviluppo economico e tecnologico in ambito chimico. Esso promuove la ricerca, lo scambio di informazioni e il libero commercio di prodotti chimici per scopi pacifici e non proibiti dalla Convenzione.

L'articolo XII tratta delle misure per assicurare l'applicazione della Convenzione, ivi incluse eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità, l'OPAC può sottoporre la questione all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

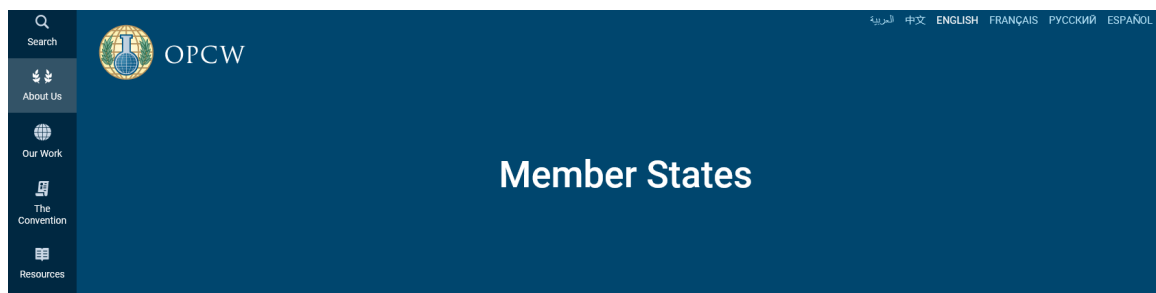
Gli articoli da XIII a XXIV sono dedicati alle relazioni con altri trattati internazionali, alla risoluzione delle controversie, alle procedure per emendare la Convenzione, alla durata, al recesso, all'apposizione di riserve, all'entrata in vigore, ecc.

I tre annessi individuano:

- i prodotti chimici sottoposti al regime delle verifiche;
- le procedure da seguire durante le ispezioni;
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 16 GIUGNO 2018* (193)**

**Africa**

Algeria	Ethiopia	Niger
Angola	Gabon	Nigeria
Benin	Gambia (the)	Rwanda
Botswana	Ghana	São Tomé and Príncipe
Burkina Faso	Guinea	Senegal
Burundi	Guinea-Bissau	Seychelles
Cabo Verde	Kenya	Sierra Leone
Cameroon	Lesotho	Somalia
Central African Republic	Liberia	South Africa
Chad	Libya	Sudan
Comoros	Madagascar	Tanzania
Congo	Malawi	Togo
Côte d'Ivoire	Mali	Tunisia
Democratic Republic of the Congo	Mauritania	Uganda
Djibouti	Mauritius	Zambia
Equatorial Guinea	Morocco	Zimbabwe
Eritrea	Mozambique	
Eswatini	Namibia	

Asia

Afghanistan	Kyrgyzstan	Qatar
Bahrain	Lao People's Democratic Republic (the)	Republic of Korea
Bangladesh	Lebanon	Samoa
Bhutan	Malaysia	Saudi Arabia
Brunei Darussalam	Maldives	Singapore
Cambodia	Marshall Islands	Solomon Islands
China	Micronesia (Federated States of)	Sri Lanka
Cook Islands	Mongolia	Syria
Cyprus	Myanmar	Tajikistan
Fiji	Nauru	Thailand
India	Nepal	Timor-Leste
Indonesia	Niue	Tonga
Iran (Islamic Republic of)	Oman	Turkmenistan
Iraq	Pakistan	Tuvalu
Japan	Palau	United Arab Emirates
Jordan	Palestine	Uzbekistan
Kazakhstan	Papua New Guinea	Vanuatu
Kiribati	Philippines	Viet Nam
Kuwait		Yemen

Eastern Europe

 Albania	 Estonia	 Republic of Moldova
 Armenia	 Georgia	 Romania
 Azerbaijan	 Hungary	 Russian Federation
 Belarus	 Latvia	 Serbia
 Bosnia and Herzegovina	 Lithuania	 Slovakia
 Bulgaria	 Montenegro	 Slovenia
 Croatia	 North Macedonia	 Ukraine
 Czechia	 Poland	

Latin America and the Caribbean

 Antigua and Barbuda	 Dominica	 Nicaragua
 Argentina	 Dominican Republic	 Panama
 Bahamas	 Ecuador	 Paraguay
 Barbados	 El Salvador	 Peru
 Belize	 Grenada	 Saint Kitts and Nevis
 Bolivia (Plurinational State of)	 Guatemala	 Saint Lucia
 Brazil	 Guyana	 Saint Vincent and the Grenadines
 Chile	 Haiti	 Suriname
 Colombia	 Honduras	 Trinidad and Tobago
 Costa Rica	 Jamaica	 Uruguay
 Cuba	 Mexico	 Venezuela (Bolivarian Republic of)

Western European and Other States

 Andorra	 Holy See	 Norway
 Australia	 Iceland	 Portugal
 Austria	 Ireland	 San Marino
 Belgium	 Italy	 Spain
 Canada	 Liechtenstein	 Sweden
 Denmark	 Luxembourg	 Switzerland
 Finland	 Malta	 Turkey
 France	 Monaco	 United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland
 Germany	 Netherlands (the)	 United States of America
 Greece	 New Zealand	

Fonte: <https://www.opcw.org/about-us/member-states>

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018* 1 Stato**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israele	13/01/1993

**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 16 GIUGNO 2018*: 3 Stati**

N°	Stato
01	Corea del Nord
02	Egitto
03	Sud Sudan**

* Data di ultima adesione in ordine cronologico

** Nel corso del 2023 il Direttore Generale dell'OPAC ha incontrato il Ministro degli Affari Esteri del Sud-Sudan per perfezionare il processo di adesione del paese alla Convenzione.

ALLEGATO D**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO V
IN QUANTO AUTORITÀ NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DELLA
CONVENZIONE****a) Compiti**

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali nel dare attuazione alla Convenzione, anche mediante attività informativa di concerto con il MIMIT;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione e raccolte dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- ricevere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel CeTLI-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la relazione annuale al parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

Per lo svolgimento delle attività indicate alla lettera a), che richiedono in genere un'elevata competenza specifica nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, di esperti esterni, entro un limite massimo di 15 unità, a cui conferire incarichi a tempo determinato per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione.

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale per l'attuazione della Convenzione, costituito il 6 settembre 1997, è inserito nella Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale e precisamente nell'Ufficio V, competente per tutte le questioni relative a disarmo, controllo degli armamenti, non proliferazione chimica, biologica e nucleare.

Al 31 dicembre 2025, il personale dell'Autorità Nazionale impiegato nelle attività di attuazione della Convenzione comprendeva 3 unità, di cui 2 funzionari diplomatici e un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

Per quanto riguarda l'ubicazione, nel 2025, tutto il personale dell'Autorità Nazionale è stato ospitato nei locali dell'Ufficio V della Direzione Generale per gli Affari Politici e la Sicurezza Internazionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Gli archivi contenenti le pratiche di non corrente trattazione sono invece ubicati presso i locali della caserma dei Carabinieri "La Bulgarella" di viale Pinturicchio n. 23 di proprietà del demanio e ceduti in uso al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.